

STEVANATO

Fatturato in crescita a 155,6 milioni, nuova fabbrica in Brasile

IN SELLA

Franco e Marco Stevanato, Ad e vice presidente del gruppo



PIOMBINO DESE - Stevanato chiude il primo semestre con ricavi a 155,6 milioni di euro, in crescita del 16% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e un Ebitda di 38,6 milioni di euro pari al 24,8% del fatturato.

Continua il percorso di crescita a doppia cifra per il gruppo padovano, leader internazionale nella produzione di tubofiale per insulina e nella produzione di contenitori in

vetro per uso farmaceutico oltre che nella tecnologia per lo sviluppo di macchinari per la trasformazione del tubo vetro e sistemi di ispezione per l'industria farmaceutica. Il Gruppo ha chiuso infatti il primo semestre del 2015 con un fatturato consolidato di 155,6 milioni di euro, in crescita del 16% rispetto ai 134,1 milioni di euro realizzati nello stesso periodo dello scorso anno, con un incremento nelle due aree di busi-

ness in cui è attivo. La posizione finanziaria netta, al 30 giugno 2015 era negativa per 73,5 milioni. «Nelle scorse settimane, inoltre, abbiamo finalizzato lo scouting dell'area per la realizzazione di una nuova unità produttiva nello stato di Minas Gerais, in Brasile, e stiamo concludendo l'iter amministrativo per avviare i lavori di costruzione», afferma Marco Stevanato, vice presidente di Stevanato.

LA CRISI Fiducia al progetto presentato dall'Ad Massimo Bordi dopo il suicidio, a giugno, del fondatore

Gruppo Maschio, le banche aprono alla ristrutturazione

ROMA - (r.dim.) Le banche aprono alla ristrutturazione di Maschio Gaspardo, il gruppo padovano specializzato nella fabbricazione di macchine agricole (aratri e seminatrici), balzato tristemente alla ribalta nello scorso giugno per il suicidio del suo principale azionista (86%) Egidio Maschio. Un colpo di fucile al petto, attribuito, secondo i primi sospetti, alla pressione finanziaria degli istituti esposti per 239 milioni. Stando però alla reazione avuta martedì scorso a Cadoneghe, quartier generale del gruppo, durante la presentazione del piano di ristrutturazione da parte di Pwc e dei legali di Legance, il ceto creditore sembra non avere responsabilità nel triste evento, avendo mostrato disponibilità a sostenere il rilancio. Va detto che la proposta non

Il piano al 2018 prevede taglio dei costi e proroga delle scadenze dei debiti Preliminare di vendita per l'Agricola, Portogruaro chiuso entro tre anni

prevede sacrifici a carico delle banche creditrici cui, invece, viene assicurato un primo rimborso di 30 milioni entro fine anno. C'è che il nuovo timoniere Massimo Bordi (ex Same, Ducati), presente alla riunione assieme al nuovo cfo Paolo Bettin, avrebbe riscosso fiducia a realizzare una ristrutturazione fino al 2018 basata su alcuni punti cruciali: sviluppo contenuto del fatturato sulla base di un piano prudente che punta su un taglio dei costi, una gestione attiva del circolante e prudenza negli investimenti. Va detto che Maschio Gaspardo ha chiuso il rendiconto 2014 con 324 milio-

**PORTOGRUARO**

La fabbrica della Maschio a rischio

ni di ricavi e un ebitda di 30 milioni. Nel 2015 il fatturato scenderà a 300 milioni per

risalire a quota 320 a fine piano (2018) quando l'indebitamento si ridurrà di 100 milioni. Le banche creditrici sono 26. Guidano la lista: Bnl (17,5 milioni), Intesa (17,5), Veneto Banca (15,5), Unicredit (14,5), Credit Agricole (14), Mps (12,5), Mediocredito Friuli V.G. (11). Per appoggiare il percorso di rilancio, alle banche sarebbe stata chiesta la rimodulazione delle linee a medio lungo termine (80 milioni) con allungamento di scadenze a tre anni, mantenimento del circolante (80 milioni), mentre il debito residuo verrà progressivamente rimborsato con la cassa generata dal contenimento dei costi e con quei risultati che dovessero superare le previsioni. Nessun ritocco delle condizioni sui prestiti (tassi). Gli investimenti riguarderanno solo ricerche e sviluppo. E si procederà a qualche dismissione: per la controllata Maschio Agricola sarebbe stato firmato un preliminare con un gruppo industriale della stessa area geografica, mentre entro tre anni verrà chiuso lo stabilimento di Portogruaro.

© riproduzione riservata

DISTRIBUZIONE

L'Ad Beraldo: «Coin ed Excelsior, no alla Borsa»

MILANO - Non c'è nessuna intenzione, per adesso, di quotare Coin, né i marchi del gruppo Excelsior, il grande magazzino di alto di gamma, ed Excelsior Coin. Parola di Stefano Beraldo, vicepresidente di Coin e Ad di Ovs. «L'intenzione è quella di creare valore - ha detto Beraldo a Milano ai margini dell'inaugurazione del nuovo Ovs store di corso Buenos Aires - poi studieremo le varie opzioni, dalla cessione alla quotazione». Intanto il gruppo sta organizzando l'inaugurazione di Coin Excelsior a Venezia, prevista intorno al 20 novembre. «Si tratta di un marchio che già a Roma va molto bene e vanta risultati eccellenti». Per Coin Excelsior il gruppo vuole puntare all'estero e sta accarezzando l'idea di sbarcare a Macao. Quanto al marchio di alto di gamma Excelsior, «stiamo ragionando su una eventuale apertura a Mosca», ha detto ancora Beraldo. Per quest'ultimo è invece escluso un progetto di quotazione. Il nuovo flagship Ovs di Corso Buenos Aires a Milano è il più grande flagship store del gruppo.

VENETO CONGIUNTURA

Costruzioni: il fatturato delle imprese registra un nuovo aumento dello 0,2%

VENEZIA - Nel secondo trimestre 2015, sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura, il fatturato delle imprese di costruzioni ha registrato un aumento del +0,2%, in linea con lo scorso trimestre (era +0,2%). L'analisi congiunturale sul settore delle costruzioni, promossa congiuntamente da Edilcassa Veneto e Unioncamere del Veneto, è stata effettuata su un campione di 600 imprese con almeno un dipendente. Prosegue la dinamica di lieve miglioramento per il mercato delle costruzioni senza particolari differenze tra imprese artigiane (+0,2%) e non artigiane (+0,3%).